

No vax, in Liguria scatta la linea dura Caccia ai 900 operatori sanitari ribelli

Partito l'iter per i provvedimenti disciplinari a 23 irriducibili. Domani l'udienza al Tar sui primi ricorsi

Annamaria Coluccia / GENOVA

Ventitré operatori sanitari che hanno rifiutato il vaccino anti-Covid 19, ma ben 900 colleghi che non hanno ritirato le raccomandate di richiamo spedite dalla Asl3. E fra i quali, quindi, potrebbero esserci altri operatori che hanno intenzione di non vaccinarsi. Sono i numeri aggiornati che fotografano da un lato il disagio e la tensione che serpeggiano fra una parte almeno degli operatori sanitari e, dall'altro, l'andamento dell'istruttoria, avviata dalla Asl genovese, per verificare il rispetto dell'obbligo di vaccinazione anti-Covid (stabilito dal decreto legge 44, in vigore dal 1° aprile), da parte di medici, dentisti, infermieri e di tutti coloro che rientrano fra gli operatori di interesse sanitario (per esempio massofisioterapisti e assistenti di studio odontoiatrici).

LE PROCEDURE IN CORSO

Finora nessun provvedimento disciplinare è stato avviato, ma sono 6.561 le raccomandate spedite dalla Asl3 per invitare a vaccinarsi altrettanti operatori che, al momento degli invii delle lettere, non risultavano né vaccinati, né prenotati. I nomi dei destinatari sono stati trasmessi alla Asl da Alisa, che li ha ricevuti a sua volta dalle strutture sanitarie e dagli ordini professionali, perché l'obbligo riguarda tutti gli operatori: chi lavora in strutture sia pubbliche che private, e anche chi esercita soltanto la libera professione. «Finora sono 2.337 le pratiche che abbiamo esaminato e chiuso, perché gli interessati



Nonostante i medici No vax, in molti hanno fatto la coda agli open day alla Fiera di Genova

BALOSTRO

500

gli operatori sanitari che hanno firmato il ricorso al Tar contro l'obbligo vaccinale

si sono vaccinati o sono stati esentati dall'obbligo di vaccinazione», spiega Tiberia Boccardo, direttore del dipartimento Prevenzione della Asl3. Altri 602 sanitari, invece, sono stati esentati dal medico di medicina generale «ma le pratiche non sono ancora chiuse, perché ci saranno ulteriori verifiche», precisa Boccardo, mentre 1.431 operatori stanno regolarizzando la loro posizione, perché hanno già ricevuto la prima dose del vaccino e aspet-

900

i destinatari delle raccomandate dell'Asl 3 che non hanno ritirato la lettera

tano il richiamo. Le pratiche ancora aperte, in attesa di documentazione integrativa, invece, sono 377: «Ma non aspetteremo ancora a lungo», fa sapere Boccardo. E l'esito, quindi, non è scontato. Il dato più clamoroso, però, è quello delle 900 raccomandate che non sono state ritirate dai destinatari: un numero che si è più che quadruplicato nel giro di una quindicina di giorni, via via che sono arrivati gli avvisi di mancato ritiro. «Abbiamo verificato

6.561

le raccomandate spedite dall'Asl 3 agli operatori sanitari che non risultano vaccinati

se gli indirizzi erano corretti e, laddove abbiamo riscontrato la necessità di correggere o precisare qualcosa, abbiamo provveduto ad un secondo invio, ma si tratta di pochi casi», spiega Boccardo. Per tutti gli altri, non si sa se il mancato ritiro sia dovuto a distrazione o ad una scelta. Ma se il silenzio dei destinatari continuerà, «a un certo punto dovremo considerarli come chi ha rifiutato il vaccino», avverte Boccardo. E, quindi, è possibile che an-

che fra di loro ci siano altri che vadano ad infoltire la pattuglia dei no vax già ufficiali. Pattuglia che, per ora, conta 23 operatori che hanno rifiutato il vaccino. «Abbiamo trasmesso i loro nomi ad Alisa, che ci farà sapere dove lavorano, in modo che sia poi il medico competente a stabilire nei singoli casi se e quali provvedimenti adottare», spiega ancora Boccardo.

I PROVVEDIMENTI PREVISTI

Per chi lavora in strutture pubbliche o private, saranno, infatti, le aziende datrici di lavoro a decidere, mentre per chi esercita solo la libera professione devono intervenire gli ordini professionali. E i provvedimenti possono essere il trasferimento ad altra mansione (o demansionamento) con lo stipendio che ne consegue - quando e dove è possibile -, o la sospensione dal servizio, senza stipendio, fino al 31 dicembre 2021. Sospensione che riguarda anche l'esercizio della libera professione, per chi la svolge.

QUATTRO RICORSI AL TAR IN LIGURIA

Su tutta questa delicata partita, però, pendono, però, anche in Liguria quattro ricorsi al Tribunale amministrativo regionale presentati da circa 500 operatori sanitari che contestano l'obbligo vaccinale e, quindi, gli atti delle Asl conseguenti. Ad occuparsi dei ricorsi è lo studio dell'avvocato Daniele Granara, e domani 7 luglio è fissata l'udienza al Tar della Liguria sulla richiesta di sospensione avanzata con i primi tre ricorsi presentati in ordine di tempo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio degli ospedali genovesi: «Positivi anche fra i vaccinati, però sono casi rarissimi»

Da maggio decessi in calo nella regione «Nessuno di loro era stato immunizzato»

IL CASO

Bruno Viani / GENOVA

Sono 8 i nuovi positivi al Covid-19 oggi in Liguria, a fronte di 1.541 tamponi molecolari effettuati nelle ultime 24 ore, ai quali si aggiungono altri 717 tamponi antigenici rapidi. Lo rende noto la Regione in una nota spiegando che un caso è a Imperia, 5 sono a Genova, e 2 alla Spezia.

Negli ospedali sono ancora ricoverati 22 pazienti, uno in più di ieri, di cui 7 in terapia in-

tensiva. I vaccini consegnati sono 1.558.217, quelli somministrati 1.385.850, l'89% del totale.

E la parola passa ai clinici. «Tra i sei decessi che abbiamo avuto per Covid nel centro di Malattie infettive del San Martino dal primo maggio a oggi, la totalità dei casi è di persone che non avevano ricevuto il vaccino - dice il primario e referente regionale Matteo Bassetti - né la prima né la seconda dose. E nello stesso periodo non abbiamo riscontrato un solo caso di sintomatologia grave tra i vaccinati, a fronte di una cinquantina tra i non

8

i nuovi contagiati in Liguria su 1.541 tamponi e 717 test rapidi

vaccinati».

Al Galliera, nello stesso periodo, i decessi registrati sono stati 8. Il primario infettivologo Emanuele Pontali analizza questi dati: «Per metà erano persone che non erano affatto vaccinate, quattro avevano ri-

89%

la percentuale di somministrazioni: 1.385.850 effettuate su 1.558.217 consegnate

cevuto la prima dose da pochi giorni e non erano quindi ancora trascorse le due settimane al termine delle quali c'è già una copertura nei confronti del coronavirus. Prevalentemente erano pazienti anziani e comunque over 70».

Per Pontali «le persone a rischio per le quali la vaccinazione è ancora più importante non sono solo quelle anziane ma anche chi, trenta o quarantenne, presenta condizioni come diabete, obesità o anche solo un sovrappeso importante, tutti fattori che aumentano notevolmente il rischio di gravi complicanze. In questi casi, i vaccini sono fondamentali perché proteggono da malattie gravi e polmonite».

Il rischio di contrarre il virus in forma lievissima o asintomatica, nel report del clinico del Galliera, non è comunque assente. «Abbiamo registrato casi di positività a un tampone effettuato di routine anche tra i vaccinati: sono numeri piccolissimi che si contano sulle dita di una mano, ma può essere un problema per chi entra a contatto con soggetti comunque portatori di una forma del virus». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA